

«Diacritica»

Norme redazionali

Tutti gli autori di contributi devono inviare i loro saggi e le loro recensioni attenendosi scrupolosamente alle norme redazionali che seguono: gli articoli e i saggi verranno sottoposti al parere preventivo del Comitato scientifico o alla valutazione di un doppio *referee*; della pubblicabilità delle recensioni e degli estratti di tesi di laurea deciderà, invece, il Comitato di redazione della rivista.

Per contributi relativi ad autori e testi fino al '500, scrivere a: quintiliani@diacritica.it

Per contributi su autori e testi dal 1600 ai giorni nostri, a: panetta@diacritica.it

A ogni contributo dovrà anche essere allegato un **abstract in inglese** di almeno 4 e massimo 20 righe; agli articoli in lingua straniera, invece, sarà da aggiungere un abstract in italiano. Indicare anche almeno **3 parole-chiave** del contributo.

I file superiori ai 30.000 caratteri (spazi inclusi) verranno, di norma, divisi in parti e pubblicati in fascicoli consecutivi.

I file inviati alla redazione dovranno essere intitolati facendo seguire al cognome dell'autore una virgola e il titolo del saggio; nel caso di recensioni, si scriverà il cognome dell'autore seguito da «su» e dal cognome dell'autore del libro recensito, oppure dal titolo del volume miscelaneo preso in esame.

Esempi:

- Scotti, L'edizione Nazionale delle Opere di Benedetto Croce
- Contini su Gadda
- Cadioli su La mediazione editoriale

Margini della pagina: superiore 2,5; inferiore, sinistro e destro 2

Testo: giustificato, con rientro a ogni inizio paragrafo (tasto Tab).

Interlinea: 1,5 per il testo; 1 per le note e per le citazioni più lunghe di 3 righe.

Carattere:

Titoli dei contributi: *Times New Roman*, corpo 16, in corsivo e grassetto

Titoli dei paragrafi: *Times New Roman*, corpo 14, in grassetto

Testo: *Times New Roman*, corpo 14, in tondo

Citazioni più lunghe di tre righe: *Times New Roman*, corpo 11, in tondo (senza virgolette)

Note: *Times New Roman*, corpo 11

Firma dell'autore: *Times New Roman*, corpo 14, in corsivo; alla fine, allineata a destra, dopo una riga bianca

Nelle interviste, le domande verranno redatte tutte in corsivo e le risposte tutte in tondo.

Come titolo delle recensioni, si indichi in grassetto: nome puntato dell'autore, cognome, titolo dell'opera in corsivo, luogo di edizione, casa editrice, anno, numero di pagine, prezzo, codice ISBN (cfr. M. PANETTA, *Come scrivere una recensione*, in «Diacritica», I, 2015, 1, sezione «Strumenti»).

Il corsivo

Il corsivo va adoperato per:

- i titoli (di libri, film, canzoni, opere d'arte *etc.*);
- i termini stranieri che non sono ancora entrati a far parte dell'uso comune italiano (nei casi dubbi, si privilegerà il tondo);
- alcune parole (meglio non eccedere) che l'autore vuole evidenziare;
- i termini che, nelle citazioni brevi, vengono modificati per meglio adattarli al testo in cui il brano è inserito.

Le parole straniere

Le parole inglesi ormai entrate nell'uso comune dell'italiano (ad es.: film, sport, test *etc.*) devono rimanere invariate al plurale; quelle francesi o tedesche, invece, anche se di uso corrente, mantengono al plurale la loro forma originaria (ad es.: *èlites, Gestalten etc.*).

Si ricorda che l'articolo italiano che precede una parola straniera deve essere concordato con essa nel genere e nel numero richiesti dalla lingua originale.

Per quanto riguarda gli accenti, si rammenta che in francese essi vanno anche sulle maiuscole iniziali e che l'accento in spagnolo è sempre acuto.

Da ricordare, infine, che tutti i sostantivi tedeschi, anche se ormai entrati a far parte dell'uso corrente italiano, devono mantenere l'iniziale maiuscola (ad es.: Leitmotiv).

Il grassetto o neretto

Si deve adoperare il grassetto solo per i titoli dei contributi e per quelli di eventuali paragrafi (mettendo i titoli dei contributi in corsivo, carattere 16, e quelli dei paragrafi in tondo, carattere 14).

I caratteri speciali

I caratteri alfabetici speciali si trovano soprattutto in testi stranieri (ad es.: le vocali con umlaut, cediglia, tilde, o le vocali spagnole con l'accento acuto). Nel caso in cui non si riesca a riprodurli col proprio computer, sarà utile evidenziarli in giallo sul file che si invierà alla redazione.

Le virgolette

Si adopereranno le caporali (« ») per le citazioni; gli apici doppi (“ ”) per le citazioni all'interno di citazioni, o per evidenziare espressioni particolari (ad es.: il “mielismo”); gli apici singoli (‘ ’) nel caso si debba citare all'interno di una citazione a sua volta riportata in un brano citato, o per indicare il significato di un termine o di un'espressione.

Nel caso si vogliano citare brani di testo che superano le 3 righe, essi andranno scorporati dal resto del testo e scritti in corpo minore (Times New Roman, 11), senza virgolette introduttive né conclusive; saranno preceduti e seguiti da due righe bianche.

Poiché, come già illustrato, l'uso particolare di un'espressione può essere indicato anche con il corsivo, è ridondante mettere in corsivo un'espressione che figura già tra virgolette alte (o viceversa). Sarà cura dell'autore adottare uno dei due metodi e applicarlo costantemente durante tutto l'arco del testo.

Numeri e date

I numeri espressi in cifre si scrivono unitariamente se composti di 2, 3 o 4 cifre (ad es.: 3500); altrimenti si dividono, per mezzo di punti, in gruppi da 3, a partire dalla prima cifra a destra (ad es.: 35.000). Le cifre decimali vanno separate da quelle dei numeri interi per mezzo della virgola (ad es.: 3, 34).

Le date vengono scritte in cifre arabe, inframmezzate da sbarrette (ad es.: 25/02/2015); quando i mesi sono scritti per esteso, vanno in minuscolo (ad es.: 25 febbraio 2015).

Se i decenni sono scritti in lettere, hanno l'iniziale maiuscola (ad es.: gli anni Trenta); altrimenti vengono scritti in cifre arabe precedute dall'apostrofo, ovviamente rivolto verso destra

(ad es.: gli anni '60). I secoli vengono per lo più scritti per esteso con l'iniziale maiuscola (ad es.: il Cinquecento), oppure in cifre arabe, ma omettendo la cifra che indica il millennio e sostituendola con un apostrofo (ad es.: il '300 = il Trecento; e non il 1300, che sta a indicare unicamente l'anno precedente al 1301).

Se si deve far riferimento a un arco temporale, il primo anno andrà scritto per esteso e il secondo solo nelle ultime 2 cifre a destra, preferibilmente senza apostrofo (ad es.: 1915-18).

Le citazioni

In caso di riproduzione di manoscritti o di citazione da fonti, la trascrizione dovrà essere rigorosamente fedele all'originale e rispettarne tutte le caratteristiche e le oscillazioni morfologiche, anche se, in genere, si usa intervenire per adattare la veste grafica dei documenti antichi alle attuali convenzioni di scrittura, modernizzando l'uso di maiuscole e minuscole, la collocazione della punteggiatura, l'uso di accenti e apostrofi e la divisione delle parole; infine, sciogliendo le abbreviazioni e i cosiddetti segni tachigrafici presenti (talvolta con l'eccezione di abbreviazioni ricorrenti e facilmente decifrabili). Qualsiasi intervento andrà segnalato nella *Nota al testo*.

Eventuali tagli nella citazione vanno indicati con 3 puntini tra parentesi quadre; all'inizio della citazione si ometteranno le quadre e si farà seguire il testo, senza frapporre alcuno spazio, dopo l'ultimo puntino, iniziando, se possibile, con la lettera minuscola (ad es.: «...trovandosi a Milano, Renzo iniziò a camminare [...]»); nel caso di citazioni brevi, non sarà necessario farle precedere o seguire dai 3 puntini.

Eventuali integrazioni, aggiunte o modifiche vengono racchiuse, in genere, fra parentesi quadre; altrimenti, si possono adoperare quelle uncinato < >, specie in caso di ricostruzioni congetturali.

I titoli

I titoli delle opere devono essere citati fedelmente e per esteso; qualora inizino con un articolo e siano preceduti da una preposizione, si consiglia di fondere quest'ultima con l'articolo iniziale del titolo, per evitare delle forme antiquate o in effetti "inesistenti" in italiano (ad es.: nei *Promessi sposi*, e non «ne *I promessi sposi*»). Nel caso in cui sia necessario citare esattamente il titolo, si può optare per forme come: Luigi Albertini, direttore di «Il Corriere della Sera» (anziché de «Il Corriere della Sera»); l'articolo di Eugenio Scalfari in «La Repubblica» (anziché ne «La Repubblica»).

I titoli delle riviste (come «La Critica»), dei quotidiani (come «Il Secolo») e delle collane (come gli «Scrittori d'Italia» Laterza) vanno tra caporali.

Le note

La numerazione delle note nel testo deve essere unica e progressiva. Gli esponenti numerici dei rinvii alle note vanno collocati prima del punto fermo o di altri segni interpuntivi, e dopo l'eventuale parentesi (o il trattino lungo) di chiusura di un inciso. Prima dell'esponente stesso, non va inserito nessuno spazio. Nel caso di note ai titoli bisogna utilizzare degli asterischi. Nelle recensioni non vanno inserite note a piè di pagina.

Gli spazi bianchi

Prima dei segni interpuntivi non va lasciato nessuno spazio bianco; dopo, invece, lo si deve inserire. Nel caso in cui si voglia segnalare uno stacco tra due periodi, si può decidere di inserire una riga bianca che li divida. Per raggiungere la fine di una pagina si deve, invece, ricorrere (nella scrittura al computer) alla funzione "interruzione di pagina".

Le immagini

Nel caso in cui il testo sia corredato di illustrazioni, esse devono essere numerate progressivamente e complete di didascalia. Se necessario, è possibile anche consegnare alla

redazione la registrazione di scansioni, utilizzando un tipo di file di facile conversione (ad es., Tiff, jpg, o Bmp) e una risoluzione non inferiore a 600 dpi, per ottenere un formato effettivo non inferiore a quello da 18 x 24 cm. Qualora si utilizzino programmi di compattazione dei file, è necessario indicarli.

I riferimenti alle illustrazioni (abbreviazione: «ill.»), se fanno parte del testo, vanno ivi inseriti in tondo, tra parentesi. Le didascalie devono essere chiaramente distinguibili dal resto del testo, e presentare un numero di richiamo progressivo. Es.: Fig. n. 1.

Abbreviazioni utili:

A. = autore

AA. VV. = autori vari (da evitare; meglio indicare il titolo della miscellanea in corsivo, seguito da «a cura di»)

a. = anno, annata di una rivista

aa. = anni, annate

anast. = anastatica

art. = articolo

c. = carta

ca = circa

cc. = carte

cap. = capitolo

capp. = capitoli

cfr. (oppure *cfr* senza punto finale) = confronta (da utilizzare solo quando si rinvia genericamente a un testo di cui non si riporta nessun passo; da omettere, invece, nel caso si indichino le pagine del brano di testo citato)

cit. = citato

cod. = codice

col. = colonna

coll. = colonne (o collezione, collana editoriale)

ded. = dedica

ecc., *etc.* = eccetera

ed. = editore, edizione

edd. = edizioni

es. = esempio

ess. = esempi

f. = foglio

ff. = fogli

fasc. = fascicolo

fr. = frammento

frr. = frammenti

ibid. = *ibidem*

i.c.s. = in corso di stampa

intr. = introduzione

Ist. = Istituto

l. c., loc. cit. = luogo citato

ll. cc., locc. citt. = luoghi citati

lib. = libro

ms. = manoscritto

mss. = manoscritti

n. = nota

n. o num. = numero

n.d.a. = nota dell'autore

n.d.c. = nota del curatore
n.d.r. = nota del redattore
n.d.t. = nota del traduttore
nn. = numeri
n. s. = nuova serie
op. cit. = opera citata
opp. citt. = opere citate
p. = pagina
pp. = pagine
par. = paragrafo
parr. = paragrafi
per es. = per esempio
r. = rigo
rr. = righe
r. = *recto*
rist. = ristampa
s. a. = senza anno
s. d. = senza data
s. e. = senza editore
sec. = secolo
secc. = secoli
sg. = seguente
sgg. = seguenti
s. i. t. = senza indicazioni tipografiche
s. l. = senza luogo
tav. = tavola
tavv. = tavole
to. = tomo
v = *verso*
vd. = vedi, vedere
vol. = volume
voll. = volumi

Citazioni bibliografiche

I libri vanno citati indicando:

AUTORE/I: iniziale puntata del nome proprio (nel caso di doppio nome, inserire uno spazio tra le due iniziali puntate) seguita, dopo uno spazio, dal cognome con la sola iniziale maiuscola e il resto in maiuscoletto; nel caso di due o tre autori, i nomi vanno separati da una virgola; nel caso di più di tre autori (anche senza particolari distinzioni di ruoli), si consiglia di omettere l'indicazione degli autori, riportando semmai la cura.

La cura si indica riportando l'indicazione "a cura di" seguita dal nome puntato e dal cognome in tondo del curatore (oppure "edited by", conformemente a quanto indicato sul frontespizio).

Esempi:

F. B. AGENO, *L'edizione critica dei testi volgari*, Padova, Antenore, 1975;

R. BESSI, M. MARTELLI, *Guida alla filologia italiana*, Firenze, Sansoni, 1984;

La prosa del Duecento, a cura di C. Segre e M. Marti, Milano-Napoli, Ricciardi, 1959;

Concordanze della lingua poetica italiana delle origini, I, a cura di d'A. S. Avalle, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992.

Titolo: in corsivo; eventuali sottotitoli ovvero titoli composti vanno posti di seguito, separati da punto.

Es.: P. TROVATO, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Bologna, Il Mulino, 1991.

Eventuali indicazioni aggiuntive (es.: Catalogo della mostra, Atti del convegno *etc.*) vanno poste subito dopo il titolo, separate da una virgola; ulteriori indicazioni (ad es., le date del convegno o della mostra) sono collocate tra parentesi, prima delle indicazioni editoriali. Nel caso si voglia indicare il titolo esatto di una mostra o di un convegno (diverso da quello del volume), porlo in tondo tra virgolette.

Es.: C. BOLOGNA, *Sull'utilità di alcuni 'descripti' umanistici di lirica volgare antica*, in *La filologia romanza e i codici*, Atti del convegno di Messina (1991), a cura di S. Guida e F. Latella, Messina, Sicania, 1993, pp. 531-87.

Nel caso di **articoli contenuti in volumi miscelanei**, al titolo dell'articolo citato (in corsivo) fa seguito la dizione "in" e l'eventuale autore (se è lo stesso dell'articolo citato, si indica con "Id." o "Ead.") e il titolo del volume di riferimento, secondo le stesse regole già indicate. Segue l'indicazione delle pagine occupate dall'articolo.

Es.: R. ANTONELLI, *Interpretazione e critica del testo*, in *Letteratura italiana*, dir. da A. ASOR ROSA, vol. IV, *L'interpretazione*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 141-243.

Per le **indicazioni relative alla stampa**, si adoperi l'ordine: luogo di edizione, casa editrice o nome dello stampatore, anno di edizione.

Luogo di edizione: in tondo Maiuscolo/minuscolo (nel caso di città straniere, utilizzare la dizione straniera).

Es.: D. H. QUENTIN, *Essais de critique textuelle (Ecdotique)*, Paris, Picard, 1926.

Casa editrice: attenersi agli esempi precedenti.

Anno di edizione: in tondo.

Pagina/e: precedute dall'abbreviazione "p." o "pp.". Se si cita da un articolo contenuto in una rivista o in una miscellanea, specificare prima le pagine occupate dall'articolo (le centinaia del secondo numero dell'intervallo, se coincidono, possono essere omesse, a meno che la citazione non si riferisca alla prima decina di pagine; es.: 301-16, ma 301-308) e poi a quale pagina fa riferimento la citazione.

Es.: N. HARRIS, *Filologia dei testi a stampa*, in *Fondamenti di critica testuale*, a cura di A. Stussi, Bologna, Il Mulino, 1998, pp. 301-26, cit. a p. 307.

Il **numero di volume**, nel caso di opere in più tomi, va posto prima dell'indicazione delle pagine, preceduto da "vol.". Nel caso, però, che il volume dell'opera abbia un titolo proprio e significativo e sia edito in anno o luogo differente dagli altri (cosa possibile per opere miscelanee), le indicazioni

relative al volume vanno anteposte alle indicazioni editoriali. Nel caso si voglia indicare il numero complessivo di volumi di un'opera, indicarlo subito dopo il titolo.

Es.: *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, voll. 2, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960.

Come già illustrato, per i **dati dei libri citati** si fa riferimento ai relativi frontespizi. Nel caso sia particolarmente significativo l'inserimento del volume in una collana, l'indicazione va posta in tondo tra parentesi tonde, dopo le note editoriali.

Es.: D. ALIGHIERI, *La Vita nuova*, ed. crit. a cura di M. Barbi, Firenze, Bemporad, 1932 (Società Dantesca Italiana, Edizione Nazionale delle Opere di Dante, vol. I).

L'indicazione della **traduzione italiana** va posta prima delle note editoriali. L'eventuale citazione delle note editoriali originali va posta in tondo tra parentesi tonde, dopo quelle italiane.

Es.: H. FRÄNKEL, *Testo critico e critica del testo*, a cura di C. F. Russo, trad. it. di L. Canfora, Firenze, Le Monnier, 1969 (ed. orig.: *Einleitung zur kritischen Ausgabe der Argonautika des Apollonios*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1964).

Nel caso di **autori antichi**, il nome dell'autore va in tondo e il titolo in corsivo, ma non si utilizza la virgola per dividerli. Per gli autori latini, si faccia riferimento alle abbreviazioni dell'Indice del *Thesaurus l. Lat.* Per gli autori greci, in genere si possono utilizzare le abbreviazioni del *GI – Vocabolario della lingua greca*, possibilmente citando in latino il titolo delle opere. Si raccomanda di adoperare i numeri arabi e non quelli romani.

Per riportare il testo di autori latini, si adoperi il corsivo.

Per l'uso dei segni interpuntivi nelle citazioni, valgano gli esempi che seguono.

Esempi:

Soph. *Trach.*

Cic. *off.* 2, 4 (e non II, 4)

Thuc. 1, 2, 4 e 6; 2, 5, 7-11 = Thuc., libro I, cap. 2, par. 4 e par. 6; libro II, cap. 5, parr. da 7 a 11

Per citare i **manoscritti**, si indichino: in maiuscoletto il nome dell'autore (se in greco o in latino, al nominativo, magari fornendo la variante in volgare del nome tra parentesi tonde), l'eventuale titolo dell'opera in corsivo, la segnatura. Quest'ultima comprende: il nome della città in maiuscoletto, la denominazione dell'istituto di conservazione in tondo, l'indicazione del fondo di appartenenza e di sue eventuali sottopartizioni in tondo, il numero d'ordine seguito dalle carte (c. o cc.: con *r* per *recto* e *v* per *verso* in corsivo senza punti). Si possono adoperare delle sigle, purché se ne indichi lo scioglimento alla prima occorrenza, tra quadre.

Es.: CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana [d'ora in poi, BAV], Vat. Lat. 1406, cc. 12v-15r

Per i **libri antichi**, si possono adottare le stesse regole di citazione bibliografica dei libri moderni, oppure indicare i luoghi di edizione in latino.

Es.: T. TASSO, *Il Goffredo ovvero Gerusalemme Liberata* ec., In Venetia, appresso Giacomo Vincenti, MDCXI.

Per citare **siti web**, indicare sempre l'URL completo (meglio se tra parentesi angolari) e menzionare la data dell'ultima consultazione.

Es.: «Diacritica»: <http://diacritica.it> (ultima consultazione: 25/02/2015).

Nel caso di **citazioni dalla stessa opera**, si ripete l'iniziale del nome, il cognome dell'autore in maiuscolo/maiuscoletto e il titolo (abbreviato, se molto lungo), seguito dalla dizione "op. cit." o "art. cit." (in tondo), omettendo poi le indicazioni editoriali.

La dizione "*Ibidem*" è da usarsi esclusivamente se ripete esattamente i dati relativi alla citazione immediatamente precedente. Se si ripete il volume, ma non la pagina, si userà "Ivi" (in tondo).

Esempi:

A. PETRUCCI, *La descrizione del manoscritto...*, op. cit., p. 30.

Ivi, p. 32.

Ibidem.

Gli **articoli in rivista** vanno citati indicando:

- AUTORE/I: cfr. *supra*.

- *Titolo*: cfr. *supra*.

- «Rivista»: in tondo Maiuscolo/minuscolo tra virgolette caporali, preceduta da "in".

- Data e numero della rivista: indicare l'annualità in numeri romani, l'anno solare in numeri arabi, eventualmente il numero del fascicolo; oppure, mese e anno solare nel caso la chiave di ricerca sia costituita solo dalla data.

Nel caso di citazioni da **quotidiani e settimanali**, al titolo segue l'indicazione della data in cifre arabe, separate da sbarretta. Nel caso di periodici e riviste, non si cita il luogo di edizione.

Es.: B. RICHARDSON, *The First Edition of Iacopone's 'Laude' (Florence, 1490) and the Development of Vernacular Philology*, in «Italian Studies», XLVII, 1992, pp. 26-40.

Bibliografia

Nel caso di elenchi di bibliografia riassuntiva, questi vanno posti dopo le note e redatti con le stesse regole delle citazioni bibliografiche già descritte. Si consiglia di adottare – per la bibliografia – l'ordinamento cronologico e, nel caso di più contributi coevi, di indicizzare in ordine alfabetico per cognome; ogni voce va separata dalla successiva tramite il punto e virgola.

Esempi:

G. CONTINI, *Questioni attributive nell'ambito della lirica siciliana*, in *Atti del Convegno internazionale di studi federiciani*, a cura del Comitato esecutivo, Palermo, Renna, 1952, pp. 367-95;

Id., *Breviario di ecdotica*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1986;

M. D. REEVE, *Stemmatic Method: 'qualcosa che non funziona'?*, in «Bibliologia», III, 1986, pp. 57-70.